

 **Il caso**

La ritirata del danno erariale

Corte dei conti

Si riduce il controllo della Corte dei conti per le società degli enti locali
di **Lorenzo Salvia**

ROMA Può sembrare un problema da cultori della materia. E invece il fatto che si possa restringere la competenza della Corte dei conti sul danno erariale, cioè soldi fatti perdere alle casse pubbliche, è un tema importante e che si sta per riaccendere. In Parlamento è arrivato il decreto attuativo della riforma della pubblica amministrazione sulla riduzione delle società partecipate, quella galassia di aziende controllate da Comuni e Regioni che spesso ha funzionato da ammortizzatore sociale per gli ex politici. Dice l'articolo 12 del provvedimento che i vertici delle società «sono soggetti alle azioni civili di responsabilità previste dalla disciplina delle società di capitali, salvo il danno erariale». Cosa vuol dire? L'azione di responsabilità per i danni causati alle società pubbliche dai suoi vertici è affidata al giudice ordinario. Che però ha in media tempi più lunghi

della Corte dei conti. E si può attivare su iniziativa degli stessi vertici della società, cioè di coloro che avrebbero prodotto il danno, o almeno dei loro successori. Non solo. Il danno erariale resta per le cosiddette società *in house*, quelle il cui capitale è detenuto in tutto in parte dal Comune o dalla Regione che le controlla. Ma riguarderà solo l'ente partecipante (il Comune o la Regione) e non la società stessa. Il dossier che accompagna il provvedimento sottolinea che le «disposizioni tengono conto delle posizioni della giurisprudenza». Ma nelle commissioni Bilancio di Camera e Senato, che stanno discutendo i pareri sul decreto, è cominciata la battaglia. Massimo Artini e Marco Baldassarre, deputati di Alternativa libera, gli ex del Movimento 5 stelle, chiedono di modificare il decreto e cercano adesioni: «Quando si tratta di perseguire chi fa perdere soldi allo Stato — dicono — non ci si può affidare alle lente cure del tribunale invece che a quelle della Corte dei conti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

